

TRE

STORIE DI TUTTI I GIORNI

- Hai capito bene, stavolta il corpo c'è tutto... È segato in due, ma c'è tutto... E si tratta di un uomo, quindi... Mi spiace deluderti, ma la tua teoria del Serial Killer che colleziona teste di donna direi che ormai non ha più senso...
- Non so cosa dirti... So soltanto che dovrei essere a casa a farmi il mio accidente di niente prima della finale di stasera, e invece mi trovo davanti all'ennesimo cadavere seviziato e mutilato in modo assurdo, e sto cominciando ad averne veramente piene le palle... Con tutto il rispetto per i cadaveri, ovviamente...
- No, non c'è nessuno che possa scrivere l'articolo al posto mio... Federica è a letto con 40 di febbre, e Antonella è partita ieri mattina per Londra... Fai un po' tu: ti sembra che abbia alternative?...
- Adriano Domino? Sì, lo conosco... Di vista, almeno... Sì sì, è qui... Ok, d'accordo... Glielo riferisco...
- No, ipotesi ancora nessuna... Ma la Polizia comincia a temere una proliferazione di mitomani emulatori che potrebbero depistare le indagini... Sai come succede in questi casi, no?... Ti ricordi i sassi dal cavalcavia e l'acqua contaminata? Alla fine la colpa viene data al 'Sistema' e i responsabili, quando anche riescono a prenderli, vengono trattati da povere vittime... Vittime del 'Sistema', naturalmente...
- Ah, scusami... Mi sembrava di avertelo detto... Si chiama Riccardo Nava... Prima ho parlato di sfuggita con Dario e mi sono fatto aggiornare sugli sviluppi del caso... Beh, Nava era l'amante di Marcella Bellavia...
- Sì, d'accordo, devo dartene atto: su questo avevi avuto ragione, ma ci sono anche molte cose che non sai... Senti, facciamo così, tanto ormai a questo punto la mattina è persa e mi tocca rimanere qui finché non vado all'Ariston: raggiungimi, pranziamo insieme e ti racconto quello che mi ha detto Dario, va bene?...
- Ok, come vuoi, avverto anche Domino... Mezz'ora, però: vedi di sbrigarti...

Gianni aveva capito che l'unico modo per frenare gli orgasmi di Claudio era soddisfarli. Cominciava a non poterne più, di essere chiamato a qualsiasi ora del giorno e della notte per condividere i suoi improbabili focolai investigativi, alimentati soltanto da una serie di pulsioni, suggestioni e congetture. Non voleva più saperne niente. Per questo, aveva deciso di assecondarlo ed aiutarlo una volta per tutte, l'ultima, convinto che così facendo si sarebbe messo al riparo - da quel momento in poi - da ogni suo ulteriore tentativo di coinvolgimento.

Per non fare tardi, Claudio uscì di casa senza neppure lavarsi. Si mise i vestiti del giorno prima e, nonostante il freddo tagliente, imbracciò la bicicletta per non ritrovarsi come al solito imbottigliato nel traffico. Quando raggiunse Gianni e Adriano, una ventina di minuti più tardi, li trovò a parlottare insieme appoggiati alla grata di un cancello, tradendo in modo piuttosto eloquente noia ed imbarazzo.

- Eccomi... Scusate, ho fatto più in fretta che ho potuto...

- Oh, buongiorno!, intervenne Gianni con un tono poco sinceramente entusiasta.

Il solo pensiero che Claudio avrebbe ricominciato a sproloquiare dopo la prima occhiata alla scena del delitto, e dunque - approssimativamente - da lì a una manciata di secondi, lo aveva già fatto pentire di averlo invitato. Ma era pur sempre il suo migliore amico, e dovette far finta di nulla.

- Dunque? Dov'è il nostro visconte dimezzato?, domandò Claudio strofinandosi e alitandosi le mani per riscaldarsele un po' e per l'impazienza di entrare in azione.

- Per Dio, Claudio... Capisco il tuo fermento, ma un'ironia del genere mi sembra fuori luogo: quella persona è stata *veramente* segata in due...

- Chiedo scusa... Era solo per rompere il ghiaccio. Comunque, quand'è così, andrò a chiedere scusa anche al diretto interessato... Con permesso...

Claudio si congedò dai due con aria vagamente stizzita per come lo aveva apostrofato Gianni, aggrappandosi al primo pretesto utile quasi si fosse trat-

tato di un'intenzione già ampiamente premeditata. Ma non ci ragionò che per qualche istante, perchè ciò che si presentò davanti ai suoi occhi non appena ebbe messo piede nella camera dove era stato ucciso Riccardo catalizzò di colpo ogni sua facoltà intellettuale.

Il cadavere era già stato portato via, ma c'erano ugualmente motivi a sufficienza per rimanere allibiti. La stanza, enorme, era però completamente vuota e spoglia di qualsiasi traccia di mobilio, come se non fosse mai stata arredata. E se il lago di sangue rappreso sul pavimento e schizzato su tutte e quattro le pareti parlava da solo, il piccolo buco scavato sul muro frontistante la porta - che in qualunque altra condizione sarebbe forse passato del tutto inosservato, ma che in quelle circostanze spiccava più di una gigantografia - sembrava nascondere qualcosa.

Di che poteva trattarsi? Di un segno per posizionare un quadro, una mensola, una lampada? Di una misurazione? Un paio di poliziotti continuavano a confabulare indicandolo, ma a Claudio sembrò inopportuno inserirsi nella loro discussione. Provò a tendere l'orecchio per origliare, ma nella confusione generale tutte le voci e tutti i discorsi sembravano mescolarsi tra loro in unico, indistinto rumore di sottofondo.

Poi c'era quell'odore di fumo. Un odore acre, compatto, ancora addensato nell'aria nonostante la finestra aperta. Claudio non era un fumatore e non avrebbe saputo distinguere un odore di tabacco da sigaro da uno di marijuana, ma sentiva le spire avvolgergli la testa e gli venne istintivo muovere la mano per allontanarle come si fa di solito con gli insetti.

Cominciò a tossire, forse per riflesso incondizionato, e capì che era meglio tornare da Gianni e Adriano.

- C'è qualcos'altro che non so?, chiese in tono perentorio al fotografo.

- Te lo faccio vedere...

Adriano armeggiò per alcuni secondi la sua fotocamera e mostrò a Claudio le immagini che aveva scattato alcuni minuti prima. La tosse gli si tradusse in un conato di vomito.

Riccardo Nava indossava un ridicolo completo da jogging di quelli che andavano di moda all'inizio degli anni 80: canotta e pantaloncini verdi traslucidi con scarpe da ginnastica indossate a piedi scalzi. L'assassino lo aveva seghettato in due esattamente in corrispondenza del girovita.

- C'è qualcos'altro che non so?...

Claudio ripeté la domanda, ma questa volta rivolgendosi a Gianni. E questi la interpretò - correttamente- con il significato di «Forse è il caso che tu mi racconti quello che mi devi raccontare...».

- Gli agenti hanno trovato la porta della stanza chiusa a chiave: non hai notato che hanno dovuto sfondare la serratura?... Ah, beh, no: che ingenuo... Tu fai le indagini leggendo i testi delle canzoni del Festival... Non hai bisogno di osservare simili superflui dettagli...

Gianni sembrava sforzarsi di prenderla con ironia, ma era visibilmente impetito. Si voltò verso Adriano e gli fece l'occhiolino, come a voler compatire l'amico trovandosi un alleato che gli desse man forte. Ma Adriano non raccolse.

- Scusatemi, io vado a casa a mangiare e a mandare le foto al giornale. Claudio, stasera vieni da me a vedere la finale del Festival?

Claudio si imbarazzò a sentirsi rivolgere l'invito davanti a Gianni. Non voleva che l'amico potesse sospettare chissà quale inesistente legame tra sè e il fotografo al di là del semplice tentativo di scoprire il fantomatico Serial Killer di Sanremo. Ma l'imbarazzo di Claudio contribuì a sollevare i sospetti di Gianni molto più che se avesse reagito in qualsiasi altro modo.

- Beh, sì... Sì, d'accordo... Cioè, di solito vado a casa di amici a vederla, ma penso che per questa volta si possa fare un'eccezione... In fondo, abbiamo cose più importanti a cui pensare...

L'ambiguità della risposta (oltre che la risposta in sè) suscitò in Gianni un moto di contrarietà.

- Allora d'accordo. Alle nove da me. Non mangiare prima, preparo io qualcosa... Ah, se vuoi venire anche tu...

E si girò verso Gianni, il quale - immaginando ormai ben altro genere di

sviluppi per la serata rispetto al guardare la finale del Festival - scansò con aria contrariata.

- No, ti ringrazio. Tra mezz'ora vado all'Ariston. Sarà per un'altra volta... Divertitevi.

- Ti divertirai molto di più tu stando lì di persona, ne sono sicuro..., gli rispose l'uomo con ingenuità di circostanza.

- Ci vediamo, allora. Buon appetito...

Adriano non fece in tempo a voltare le spalle, che Gianni aveva già cominciato a parlare d'altro.

- Riccardo Nava aveva 23 anni. Era l'amante di Marcella Bellavia, e pare che Daniele Moretti lo sapesse...

- Scusa se t'interrompo: l'hanno trovato?

- Daniele Moretti? No, non l'hanno trovato. Ma è evidente che si senta sotto pressione, perchè ha chiamato Donatella Torrieri da un telefono pubblico il giorno della morte di Sibilla de Rose. E Donatella, in preda al panico, è corsa immediatamente a riferirlo alla Polizia...

- E cosa c'entra Donatella Torrieri con Daniele Moretti?

- Era la sua ex. Stavano insieme prima che lui la mollasse per mettersi con Marcella. Se ci pensi, la morte di Riccardo è l'ideale quadratura del cerchio di tutta la storia...

- Quindi ormai è sicuro che sia stato Daniele a farli fuori tutti?

- Niente è sicuro. Diciamo che è l'indiziato numero 1...

- E gli altri?

- Gli altri... C'è Donatella Torrieri, chiaramente. L'hanno interrogata già tre volte, ma continua a dichiararsi estranea alla vicenda... Certo, se non è lei l'assassino, rischia seriamente di essere lei la prossima vittima...

- Per quale motivo dovrebbe essere lei l'assassino?

- Regolamento di conti. Ma può anche darsi che lei e Daniele siano complici, che agiscano in coppia... La trovo un'ipotesi verosimile, in fondo...

Claudio rimase perplesso.

- Comunque Daniele e Marcella avevano più di qualcosa da nascondere...,

proseguì Gianni.

- Uhm... E sarebbe?

- Sarebbe che un certo Davide Nuti, anche lui latitante da quando Marcella è morta, le passava gratuitamente della droga in cambio di puoi ben capire cosa...

- Droga... *Quella* droga?

- Quella, sì, ma non solo quella... Quella che capitava...

- E Daniele acconsentiva che gli trombassero la ragazza senza battere ciglio?

- Daniele si preoccupava di avere la roba molto più di quanto non si preoccupasse di avere la ragazza. Con il lavoro che fa e con i soldi che hanno i suoi non se la sarebbe mai potuta permettere da solo... E capisci bene che quando si trattava di andare a letto con qualcuno, anche Marcella non si tirava certo indietro... In realtà pare che poi lei e Daniele la spacciassero tra i loro amici facendosi pagare o facendosi fare dei favori...

- Favori di che tipo?... Ma, scusa: chi l'ha tirata fuori questa storia?

- Io te lo dico, ma vedi di fartelo entrare da un orecchio e di fartelo uscire dall'altro, perchè non voglio saperne niente, chiaro?

- Chiaro, ma... Scusa... Perchè mi dici questo? È una persona che conosco?

- Si direbbe proprio di sì... Ti dico solo questo: il tuo amichetto fotografo da un paio di giorni ha gli agenti segreti che lo seguono 24 ore su 24... Può bastare?...

- Ma di cosa parli? Che stai dicendo?

- Che sto dicendo?!? Non lo sto dicendo io: l'ho saputo da Dario. Ma se non vuoi che ti racconti niente, credimi, è meglio anche per me...

- No, voglio sapere qual è il legame tra Adriano e le vittime! Non posso credere che c'entri qualcosa...

- Sta calmo... Piuttosto, vedi di non farti scappare una sola parola, stasera quando vai da lui a vedere il Festival... Perchè ovviamente tutto ciò che fai e dici viene intercettato, quindi... Ti conviene parlare davvero del Festival e basta...

- Non ci vado.

- Sì che ci vai, ci vai eccome. Che scusa gli racconteresti, fammi capire? Se comincia a sospettare che tu sappia qualcosa, finirai nella sua lista nera...
- Come «nella sua lista nera»?!?
- Se è lui l'assassino, o anche solamente il mandante, non gradirà molto che qualcuno riesca a smascherarlo...
- Ma smascherare cosa?!?
- Adriano Domino era uno degli habituè dei coca-party di Daniele e Marcella... Strano che non te lo abbia detto... Avete avuto altro da fare?...
- Cosa vorresti insinuare?!?
- Niente, per carità, anzi... Te lo lascio volentieri... Non vorrei che tu pensassi che sono geloso di un cocainomane sospettato di omicidio...
- Cristo, Gianni! Vuoi dirmi come stanno le cose?!?
- Io non so come stanno le cose... Io riferisco quel poco che ho sentito... Pare, e sottolineo pare, che Adriano ricattasse il padre di Marcella con le prove delle... Come dire?... 'Attività' della figlia... In fondo è un fotoreporter: non ci metterebbe niente a fare circolare una notizia su tutti i giornali locali... E certo per l'Accademia della Musica non sarebbe una gran pubblicità che la figlia di uno dei dirigenti sia appassionata di festini a base di sesso e droga, no?...
- Non mi hai ancora detto chi l'ha tirata fuori, questa storia... E se Adriano è indagato, perchè nessuno ha ancora perquisito i suoi archivi fotografici?
- Te l'ho detto: il padre non vuole che la notizia si sappia. Non ha prove concrete per incastrare Adriano... Tutti i loro contatti sono stati telefonici e lui non ne ha mai parlato con nessuno. A dire il vero, Bellavia non è sicuro che potesse trattarsi di lui, ma il ricattatore gli ha più volte parlato espressamente di foto... E Iva di Cataldo, un'altra del giro di Daniele e Marcella, ha confermato di aver incontrato Adriano in diverse occasioni, e di avergli visto fare delle foto di nascosto...
- Perdonami... Posso capire che c'entri qualcosa con la morte di Marcella, allora... Ma con quella di Sibilla e Riccardo?
- Non spetta a me stabilirlo. Forse ricattava anche loro. Ma te l'ho detto: è

solo un sospettato. Però ti conviene stare attento a quello che fai... Io ti ho avvisato... Non è uno stinco di santo, a quanto pare...

Claudio salutò Gianni con un cenno della mano e lo seguì mentre saliva in macchina senza riuscire a staccargli gli occhi di dosso. Quello che l'amico gli aveva rivelato pochi istanti prima lo aveva completamente stordito. Non si capacitava di come, dietro quell'aria socievole e bonaria, Adriano potesse nascondere orge, vizi e ricatti d'alto bordo.

Perché lo stava aiutando nelle sue indagini, allora, se non voleva essere trovato? Per depistarlo approfittando della sua ingenuità e della sua fiducia? Per arrivare al punto di ricattare anche lui?

La sensazione di essere osservato e ascoltato, proiettandosi già a quella sera da Adriano, gli intorpidì i muscoli, e si ritrovò sovrappensiero con la mascella completamente irrigidita che stava mordendo la lingua. Il dolore lo fece trasalire e gli impose di calmarsi.

Rientrò a casa e si attaccò al computer. Gianni lo aveva lasciato nel dubbio che tutta la sua teoria fosse completamente campata per aria, ma non era riuscito a dissuaderlo del tutto dal continuare a cercare la verità.

La *sua* verità.

E intendeva fare qualcosa per dimostrare l'innocenza di Adriano, del quale non voleva rassegnarsi ad accettare il coinvolgimento nella storia.

Si fiondò su internet per trovare qualcosa che avesse a che fare con le chiavi di ricerca "Riccardo", "metà", "buco" e "fumo", e immediatamente il monitor gli restituì il risultato che sperava: Riccardo Fogli, "Storie Di Tutti I Giorni", Festival di Sanremo 1982.

Storie che non fanno rumore
come una stanza chiusa a chiave
storie che non hanno futuro
come un piccolo buco

su un grande muro
dove scriverci un rigo
a una donna che non c'e' piu'
[...]
Storie come anelli di fumo
in un posto lontano
senza nessuno
solo una notte che non finisce mai

Riccardo Nava aveva giustappunto 23 anni. Tornava tutto per l'ennesima volta. Soltanto Gianni continuava a credere che si trattasse di semplici coincidenze. Oltre alla Polizia, chiaramente, che non avrebbe mai nemmeno lontanamente accettato l'ipotesi di un Serial Killer che metteva in scena i suoi omicidi attenendosi didascalicamente ai testi di qualche canzone.

Storie di noi brava gente
che fa fatica
si innamora con niente
vita di sempre
ma ha in mente grandi idee

Un giorno in più che se ne va
un orologio fermo
da un'eternità
per tutti quelli così come noi
da sempre in corsa
sempre a metà

«Da sempre in corsa, sempre a metà». Claudio si passò la mano sugli occhi strofinandoli fino a procurarsi un vistoso bruciore. Riccardo Nava era stato segato a metà e vestito con un completo da corsa. C'era da scommettere che al polso indossasse anche un orologio fermo, magari sull'ora del delitto. E l'unico che poteva confermarlielo era Adriano...